



Il collo della bottiglia

editoriale del direttore *Giorgio Rinaldi*



E' come se fosse una maledizione.

O, come un dazio che bisogna pagare, senza possibilità di eluderlo.

Quasi, o forse tutte, le attività umane devono fare i conti, a un certo punto dell'esistenza, con un varco che bisogna attraversare.

Dalle piccole alle grandi cose.

La Storia ricorda l'esercito persiano che subì gravissime perdite allo stretto passo delle Termopoli prima di poterlo attraversare.

I racconti popolari hanno tramandato l'attività di tanti briganti che attendevano pellegrini e viandanti al restringimento di strade e sentieri per estorcere denaro.

I gabellieri attingevano a piene mani dalle tasche di chiunque albergasse nei loro paraggi.

Le mafie si rimpinguano del pizzo che impongono.

Per capirci, ciascuno di noi mette in campo progetti più o meno grandi, ci lavora sopra, dà impulso ad imprese, sprigiona risorse, poi nel momento in cui tutto quanto fatto deve raggiungere l'obiettivo prefissato, inevitabilmente c'è qualcosa, o qualcuno, che lo frena, lo frustra, lo rallenta, se non addirittura lo annulla.

Gli esempi sono vari e si sprecano:

Da non molto hanno aperto un'ala della stazione ferroviaria di Bologna riservata ai treni ad alta velocità.

Spazi immensi non utilizzati né, prevedibilmente, utilizzabili.

Per raggiungere i treni, o da questi le uscite, è però una vera e propria caccia al tesoro: dalle enormi aree si deve passare per striminziti cunicoli ed angusti corridoi che lasciano l'utente sgomento e perplesso sull'effettuata scelta del percorso.

Ti viene da domandarti se ai progettisti gli si era rotto il righello...

O, pensavano che la stazione servisse solo ai normali frequentatori?

Stazione di Roma Tiburtina: tanto hanno fatto a renderla moderna che per capire e arrivare al binario del treno desiderato bisogna recarsi in loco un paio d'ore prima della partenza, come in aeroporto per un volo intercontinentale.

Per circolare sulle strade pugliesi bisogna essere muniti di almeno tre navigatori, due guide navajos e il nome e l'indirizzo di quel genio che ha concepito la segnaletica e la collocazione, così da ricordarlo nelle preghiere serali.

Si celebrano processi importanti, si fanno scoperte epocali di

medicinali per le cure di malattie terribili, si denunciano epidemie, si stigmatizzano subdole azioni di guerra e tanto altro che ogni giorno accade e di cui noi abbiamo conoscenza solo attraverso giornali, televisione, internet...

Che succede, però, se il giornalista che riporta la notizia è un emerito incapace o semplicemente un corrotto?

Succede che ogni cosa viene stravolta e l'opinione pubblica si fa un'idea di quanto accaduto che è totalmente diversa dalla realtà.

Alcune volte, addirittura, ciò che si vede in televisione contrasta platealmente con quanto si è appena letto sui giornali...

Non parliamo, poi, dei tanti provvedimenti legislativi che vengono solo parzialmente approvati, o che sono solo frutto ancora di dibattito, che invece vengono presentati sulla stampa come leggi già addirittura pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale.

Provvedimenti che, in molti casi, vengono annunciati con significati diversi, se non opposti, a quelli reali...

Ma, intanto, i dibattiti si incentrano sul riferito e nella memoria restano solo tracce di quello e non di altro.

Sempre a proposito di provvedimenti legislativi, non può non ulteriormente ricordarsi come gli stessi vengano materialmente scritti da persone che hanno dei gravi contenziosi con la lingua italiana, ovvero una conoscenza molto approssimativa dell'argomento di cui scrivono.

Da qui la contraddittorietà normativa, la incomprensibilità di alcune leggi, la inapplicabilità di qualcuna, la inutilità di diverse.

Bisognerebbe spesso ricordarsi che su ogni "collo di bottiglia" è necessaria la massima vigilanza perché tutto il lavoro previamente fatto non diventi inutile, o quasi.

Solo un collo, però, può e deve salvarsi, per la sua evidente utilità: quello della bottiglia.